

PERSONAGGI
IL MARCHESE DEL GRILLO

Operetta in 3 atti

DI
DOMENICO BERARDI

musica del maestro

MASCETTI



ITALIA

—
1897

OPC-424

PERSONAGGI



Il Marchese del Grillo
Giacomone (Carbonaio)
Ercole (fallegrame)
Titta (Cameriere del Marchese)
L'avvocato Barbieri
Un Pittore Inglese
Un Ufficiale di Pattuglia
Annibale
Totò
Un Popolano
Un squattero
Eusebio Cocchiere
Olimpia
Rosa
Proporzia
Eunogonda
Elettra
Mariana

Modelli — Modelle — Popolani — Gentiluomini — Dame — Inglese — Marchese — Stracciaioli — Soldati — Eedele del Campidoglio.



IL MARCHESE DEL GRILLO

Atto 1. — Scena I.

CORO D'INTRODUZIONE

Modelle e Modelli

Donne — Come s'indora il profumato ciel
 Ai caldi rai del morente sol

Uomini — E tutto si fa bel — *2 volte*

Donne — E tutto si fa bel — *idem*
 Noi modelli in cui avampa in petto il cor
 E il latin sangue scorre per le ven

Uomini — Freniam d'amor

Donne = *idem*
 Corri mio bene
 Stringimi al petto
 Gioia e diletto fammi provar
 Stringi al seno la tua donzella
 Cosa più bella non puoi trovar
 Al pie le cioce un bel corsetto
 Scoperto il petto — Per adescar

Uomini — Al pie le cioce—lunghi i capelli
 Lunghi i mantelli—Corto il calzon

Uomini — E tutto si fa bel.

Donne — *Idem*

Uomini — *Idem*

Donne — E tutto si fa bel
 Noi modelin cui avampa in petto il cor
 E il latin sangue scorre per le ven

Uomini)
Donne) Freniam d'amor

Uomini — *a*) Più bella vita al certo—mai niun potra trovar
 Star sempre allo scoperto—buon'aria a respirar
 Ben poco lavorando—Noi guadagnam molt'oro
 Il tempo poi passando—nell'orgia e nell'amor. (*b*)

Donne — Così tranquilli e belli—i di ci facciam passar
 La caccia dando ai Merli—che noi vogliam pelar

Uomini — Al Carnevale gridiamo viva
 Che ci ravniva la voluttà.

Donne — Mammole e rose — fresche odorose
 Per le sposine le abbiamo qua.

Tutti — Le abbiamo qua... —
 Viva l'amor...

Tutti — « Ripetono 3 volte dall'*a* alla *b* ».

Scena 2.

ROSA

Rosa — Non potrò mai scordarmelo—quel bel musetto nero
 E a outa d'ogni ostacolo—Diverrà mio lo spero
 Sempre la cara immagine—A me dinanzi sta.
 E fin nel sonno placido—Dolce vision m'appare.
 T'amo sì t'amo credemi—Tu m'hai rubato il cor
 Alla mia speme affidati—Trionferà l'amor
 Io lotterò cogl'uomini—Col fato io lotterò
 Non avrò pace un'attimo—Se non ti sposerò. Si

(*Si ripete*)

Scena 3.

ROSA E GIACOMONE

Giacomone — Da quella tua boccuccia il tuo diletto
 Vuol che gli dica se tu l'ami o bella

Rosa — Con questa sua boccuccia te l'ha detto
 Le mille volte già la tua Rosa.

Giacomone — Ma quella tua boccuccia
 La voglio anche baciare

Rosa — Oh in quanto a questo caro
 C'è tempo a ragionar

Un bacio anche piccino

E un gran peccato — No, non si dà!

Giac. — Chi te l'ha detto? forse il curato?

Lo sciagurato. Mi sentirà.

Rosa — Se poi ti bacio c'è un'altro danno

Giac. — Un gran malanno non avverrà

Rosa — Quel muso nero se qui mi tocca

Un segno in bocca mi lascerà.

Giac. — Allora me ne vado

Rosa — Di star con me sei stanco

Giac. — Trovatevene un'altro che abbia tutto bianco.

Rosa — Non adirarti bel morettino

Avrai stasera forse il bacino

Giac. — Ah se penso a quel momento

Che un bacietto avrò da te

Dalla gioia dal contento

Par che il ciel si schiuda a me

Quando stretta qui sul petto

Rosa bella ti terrò! Sentirai qual sia l'affetto

Che un tuo sguardo mi destò

Rosa — Che anch'io t'amo tu lo sai

Tu mi leggi in mezzo al cor

Altra prova ne avrai

Dal bacietto o mio tesor « 3 volte »

Pur son certo bel musetto

Che se il primo ti darò

(a) Al secondo ci scommetto

Arrestarmi non saprò

« Si ripete dall'a alla b »

Giac. — Ah! quando penso a quel momento

Che un bacietto avrò da te

Dalla gioia, dal contento

Par che il ciel si schiuda a me

(ripete come sopra)

Scena 4.

ROMANZA VIRGINIA

Virginia — Lo rivedrò stasera il mio Tita

E stringerlo potrò qui contro il petto

Tesoro gli dirò, quanto mi piace

Ed egli a me risponderà coi baci.

Ricordo ancor la prima-Dolce d'amor parola
 E l'eco ancor ne suona- Qui dentro è mi consola
 Eri tremante.-Un raggio t'illuminava il viso
 Nei tuoi begl'occhi vidi- Aprirsi un paradiso.
 Un gelsomino bianco- Poi mi ponesti in petto
 Ricordo ch'è un eblema- Del nostro casto affetto
 Il dono tuo gradito- Lo tengo in seno ancor..
 Si è pallido appassito- Ma vive il nostro amor
 Ercole amato tesoro- Mio solo desio di questo cor
 Anche nel sogni ti vedo- E chiamo te solo bramo
 Mio bel tesoro- Mio bel tesoro! Ah!
 Ma vivè il nostro amor,

Scena 5.

CORO ED IL MARCHESE

Coro — Viva il Marchese buono e cortese

Nobile, antico, degno signore

Marchese — Si del Grillo son Marchese

Mi diverto all'altrui spese

Sempre pronto tengo l'estro

Nel far burle son maestro

Ma condanno i ciarlatani

E la gente senza cor

Gli strozzini ed i mezzani

Del mio spirito han terror

Grillo pazzo in ver son'io

Vo saltando quà e là

Da per tutto il naso mio

Son curioso di ficcar.

Grillo che va di quà e di là

Per iscoprir. E fa zì zì

E fa cri cri per curiosar di quì e di là

Cri cri, zì zì

Io la gogno a tutti i rei

Ma il mio forte son gli ebrei

Gli saluto a son di pigne

Han tai frutti le mie vigne

Nè la legge mi castiga

Se tai frutti getto lor

Colla burla tengo in riga
 Chi governa senza cor
 Sono il Grillo che il pertugio
 Più segreto sa scovar
 Nè vi ha frode o sotterfuggio
 Che non sappia smascherar
 Grillo che va di quà ecc.

Coro — Grillo che va di quà e di là—Per iscoprir. E fa zizi

Coplet del Pizzico

Marchese — Il pizzico cose? E' un fremeto legger
 Stringe è dolor non dà—Nè lascia orma di sè.
 Ma il pizzico talor—E' un dolce pizzicor
 Che il sangue accender fa—D'arcana voluttà.
 E soavissima caretta—Quella stretta delicata
 Alla bianca morbidezze—D'una pelle vellutata
 Ma s'insinua a poco poco. Su dainervi entro vene
 E risveglia un lento foco—Che alimento é dell'amor
 Si giovinotti non tremate—E le curve appetitose
 Pizzicate. Pizzicate—Il pizzico è mezzano dell'amor

Scena 6.

ARIA GIACOMONE

Giac. — Che ariaccia questa sera

Si aggrava la mia testa

Turbata è l'atmosfera

Son segni di tempesta

A respirar fatico

Mi sento un fuoco interno

Perchè domando e dico

La colpa é del Governo!

Il vino é tanto caro

Ci vuole almeno

E quello buono e raro

Gli osti ci dan veleno

Prima con tre baiocchi

Che nettare squisito

Ed ora se lo tocchi

Sei bello che fallito

Prima ne andava matto

Ma ormai cambia natura

Astemio mi son fatto

E bevo l'acqua pura
 L'acqua almen non paga tassa
 Però mi hanno assicurato
 Che chi tassa e chi tartassa
 La porro per sin sul fiato
 Tralerà la tralerà la
 Quest'acqua chiara voglio trincar
 Tralerà la tralerà la
 Quest'acqua chiara voglio trincar
 Nel vino buono spariscono gli anni
 Il sangue bolle si accende il viso
 Non dan pensiero debiti e affanni
 Sta nel bicchiere il paradiso
 Quando il diluvio sommerse il mondo
 Noé soltanto non calò a fondo
 Ma dentro l'arca lui che era fino
 Invece dell'acqua beveva vino
 Il vino scintilla, spumeggia, zampilla
 Ti scema l'età la vita ti dà.

Scena 7.

CORO INGLESI

Coro — D'angleterre figli siam
 Bella Roma visitiam. Ijes

Bassi — Godiam.

Tenori — Ijes.

Tbtti — Godiam ijes
 Monumenti ammiriam
 Gin e cognac assorbiam

Tenori — Ijes

Bassi — Godiam

Tenori — Ijes. Godiam

Tutti — Ijes. Ijes....

Belle donne ricerchiamo
 Noi subito l'adocchiam
 Ma giammai le gustiam
 Perchè le modelline—Qui vengon a danzar
 I popolar costumi—Ci piace d'ammirar
 Di questa bella Roma—Che ti fa tanto amar.

ROSA MASCHERATA E DETTI

01

Rosa — Del carneval che muore—La prossima agonia
 Si affoga nel rumor—E segui l'allegria
 Spendono i moccoletti—Come la gioia in cor
 Danziam come folletti—E' l'ora dell'amor.
 a) Su ragazze innamorate—Su danzate
 Alza o bella ciuciaretta—La gambetta
 Su balliamo il saltarello—Com'è bello, com'è bel.
 Cartiam danziam—Urrà ! Urrà.

Coro — « Ripete dall'a alla b »

Rosa — Si zompa di quà, si zompa di là —
 Le romanine son rarità.

Coro — « Ripete »

Rosa — E le città sorelle—Rendono a Roma omaggio
 Fioriscono quile belle—Come le rose in maggio
 Che la beltà romana—Vince ogn'altra beltà
 Nobile o popolana—Rivale essa non ha.
 Su ragazze innamorate—Su danzate
 Alza su trasteverina—La gambetta
 Alza o vaga monticiana—La sottana
 Com'è bello cantar danzar— Urrà... Urrà...

Coro — « Ripete »

Rosa — Si zompa di quà—si zompa di là
 Le romanine son rarità.

Rosa « Ripete »

Inglese — Ijes.

Tutti — « Ripetono »

Atto 2. — Scena I.

CORO MOZZONARI

Coro — (a) Ogni canton si va a frugar
 Guarda di quà cerca di là
 Ne un mozzicone si può trovar « 2 volte »
 Che vitaccia disperata
 Tutto il mondo ci disprezza
 Fra gli stracci e l'immondezza
 Notte e giorno dobbiam star
 Si — La robbaccia eh'è buttata
 Dai balconi per la via
 Tutta questa porcheria

A noi serve per mangiar
 E la notte andiam attorno
 Con il nostro lampioncino
 Per cercar il mozzoncino
 Che si stenta a ritrovar
 E la stenta a ritrovare « 2 volte »

Scena 2.

ERCOLE SOLO

Ercole — Bella ciumaca mia che mai rubato.
 La pace er sonno e mai ferito il cor
 Viene e consola sto poco ciurcinato
 Che campa solo pe sto santo amore
 Sto canto appassionato d'un amante
 Se tu lo senti oh come so contento
 Lo so chè casa tua sta assai distante
 Ma sti lamenti te li porta il vento
 Visetto de cerasa sbrigati e scende giù
 Senno che te vo bene—Vivo non trova.
 Bel venticello che mi piace tanto
 Vieni a solleva sto core dalle pene
 Quest'amore appassionato canto
 Fallo arrivà all'orecchia del mio bene
 Porteje insieme ar canto ti sospiri
 Farè capire le smanie e li deliri
 Ben venticello mio famme beato!
 Visetto de cerasa sbrigate e scende giù
 Sennò chi ti vo bene vi non trova
 Vivo non trova più

Scena 3.

DETTO E VIRGINIA

Ercole — Virginia cara
Virginia — Mio diletto amore — Se tu sapessi
Ercole — Di che accadde mai
Virginia — Intesa la tua voce il genitore,
 E sospettò! ne vole a di casa uscir
Ercole — In onta all'acanita.
 Guerra ch'ei muove a me
 Vita della mia vita — Non cambierò la fè
Virginia — Il tuo parlare di cielo—Balsamo in me versò
 E sol chè scioglie il gelo—Che il sangue mi aghiacciò

- Ercole** — Il gelo a diciotto anni
Virginia — Invecchiano gli affanni.
Ercole — Sai tu chè ci vorrebbe—Per farti riscaldar.
Virginia — Su dillo anima mia.
Ercole—Stai dunque ad ascoltar—Quando avremo detto si
 Ben presto il diverrà—Che un vago cherubin
 Da te mi nascerà — Ti chiamerà mamma
 Sarà bello e gentil — Quello il tuo sol sarà
 Dolce tepor d'april.
Virginia — Oh no non me lo dir—Vedi arrosir mi fai
 L'idea chè un cherubin — Per te mi nascerà
 Mi chiamerà mamma — Sarà bello e gentil
 Ah Dio! ma chi lo sa — Se lo vedrò quel dì?
A due — Si ah no non me lo dir—Vedi arrosir mi fa
 L'idea che un cherubin—Per te mi nascerà
 Mi chiamerà mamma — Sarà bello e gentil
 Ah Dio! ma chi lo sa—Se lo vedrò quel dì
Ercole — Quello il tuo sol sarà — Dolce te par d'april
Ercole — Su fatti core, — T'affida a me.
 Sai quanto amore—Nutro per tè.
Virginia — Il genitore tremar mi fa—Mi da il tuo amore—
 Speranza e fe.
Ercole — Su fatti core ti affida a me ec.

MARCHESE E TITTA

- Marchese**—Dunque il nostro carbonaro
 Già marchese e diventato
Titta — Ah Eccellenza e stato un guajo
 Pria di metterlo in bucato
Marchese—E di nulla non si è accorto!
 Mai dal sonno si svegliò?
Titta — No eccellenza pareo morto
 Di russare mai non cessò
 In un caldaio d'acqua bollente
 Quel carbonaio quell'accidente
 Soltanto candioto potria tornar « 2 volte »
 Ma col coraggio colla pazienza
 Per fare omaggio ad eccellenza
 La matemorfosi riusceremo a far « 2 volte »
 Ah! ah! ah! ah!
Marchese—Ah! ah! chè stupore che meraviglia
 La mente e il core già gli scombiglia.

11 Se or nel mio talamo svegliato e già «2 volte
 Chiudersi pazzo dovrà il tapino
 D'ogni mio lazzo questo è il più fino
 Voglio godermela in virtù — «2 volte»
 Ah! ah! ah! ah! si
 E Baciccia un'eccellenza,
 Gli facciamo riverenza
 Marchese qua Marchese là
 Baciccia pazzo si crederà
 (E Baia non scoprirà
 La verità oh che bel lazzo si riderà)

CORO INTERNO DI DONNE

Coro Vola angioletto bello—sui vanni dell'amor
 E reca a lui che dorme—le dolci ebbrezze al cor
 Ti libra sul suo capo—In segno d'umiltà
 E l'anima gl'innonda—D'arcana voluttà
 (Ti desta ti desta —Felice appien sei tu) (2 volti)

CORO DI SERVITORI

Coro Alla presenza di sua eccellenza
 Ci sprofondiam con umiltà
 A lui d'avanti degno di canti
 Noi c'inchiniam, senza fiatar
 [a] C'inchiniamo sprofondiamo
 Pel grand'uomo pronti siam
 [Ci abbassiamo ci curviamo
 Fino al suolo ci prostiam][b] *ripete dall'a allo b.*

CORO VESTIZIONE

Coro Or vedremo sua eccellenza—Abbagliante di splendor
 D'un facchin ha la presenza—Rivestito con quell'or
 In verità verità rider ci fa ah! ah!
 E bello e caro! E raro un bigu
 Signori sfarzoso pomposo un amor (*ripete 2 volte*)
 Con quella spada ad ognun fa fronte
 Orazio al ponte ci fan vedere [*ripete tre volte*]
 Tutta Roma si è ammirata
 D'un sì splendido signor
 Un'idea ben strambalata
 Venni in testa a Monsignor.

USCITA OLIMPIA E CORO DONNE

Olimpia — Olimpia in me potete voi veder

Fanciulla son amante del piacer
 Traballi ognun mia vita vo passar
 Ma del diman giammai mi vo curar
 Virtù e decoro son nomi sciocchi
 Solo gli alocchi vi crederan si
 Ma noi furbotte godiam il mondo
 E fin in fondo vogliamo andar «2 volte poi»
 Trala la - tra la la

Ti vo baciar, la « sei volte »
 Belle sposine la guerra ognor ci fan
 A lor togliamo lo sposo dalle man
 Ma perchè ciò lo possono incolpar
 Se lor non san lo sposo contentar
 Siam dell'amore le fide ancelle
 Siam le belle delle città
 Si beato l'uomo che ben ci apprezza
 La dolce ebbrezza ci gusterà
 Tra la la

DUETTO OLIMPIA E GIACOMONE

Giacomone A trovarmi ora con questa
 Solo a quattro occhi a girar sento la testa
 Che sarà che avverrà

Olimpia Il merlotto s'è infuocato
 Ah rosso il viso come innamorato
 Arde già - Bevete altezza questo liquor
 Vi darà forza e bon umor

Giacomone «a» Che occhietti furbi che personal
 Che bel boccone da Cardinal «b.»

Olimpia Bevete altezza questo liquor
 Vi darà forza e buono umor

Giac. « riprende dell'a alla b »

Olimpia Bel signor caro tesor
 Stringimi forte sul tuo cor

Giac. Mia beltà non dir di no
 E forte forte, al sen ti stringero

Olimpia Soli siamo ne alcun verrà
 Che in questo amplesso ci disturberà

Giac. Che bocchin che bel nasin.

Che vita gentil da cherubin.

Olimpia Siam soli ne alcun verrà

Giac. Che bocchin che bel nasin.

- Giac.** Cara Olimpia per te moro
Olimpia Vuoi scherzar
Giac. E verità guarda come son ridotto
 Son un morto che cammina
Olimpia Ed allor scappo di botto
Giac. Vuoi lasciarmi
Olimpia Io voglio un uomo vivo
 E pien di vigor
Giac. Ma ho scherzato
Olimpia Mal creato
Giac. Olimpiuccia Dhé per pietà
 Guardami in viso voltati in quà
 M'hai fatto l'occhietto
Olimpia Va là demonietto
Giac. Di quel visetto. Mi son invaghito
Olimpia Quel tuo nasuccio il cor m'ha ferito
Giac. Allora posso stringere.
Olimpia Che aspetti corri qua
A due Non è sogno eh voluttà-Oh dolcezza da morir
 Più gran gioia non si dà-Ne la bocca lo può dir
Stringi forte o dolce amor-Fa che io beva il tuo respir
Che sul mio senta il tuo cor-Nel tuo amplesso vo morir.

CORO FINALE IN TEMPO DI MARCIA.

- Coro** Gloria e onor al senator-Gloria e onor al senator
 Agli onor del campidoglio-Roma tutta l'esaltò
 Ne suoi figli ogni cordoglio-Col suo dire già sanò
Olimpia Orsù la tazza in alto-E l'allegria.
 Il generoso vino in noi trasfonda-A me la tazza dor
 Altezza or su toccate-Mi gioia e questo dir
Giac. Se tratta d'ubbriacarse-Non me lo fo ridir
Olimpia Gorgoglia limpido
 Il muso biondo
 Fiamma di vita scorre pel mondo
 D'ognor gustarlo ci fa bramar
 Dolori e pene ti fa scordar
 Qual dolce nettere-Ti scende in seno
 Vispo rendendoti-Felice appieno.
 L'amor t'ispira col tuo calor
 Ringiovanisce dona il vigor
 Sulla tazza posa il labro
 Agguerito Bevitor
 E la fonte d'ogni bene
 La sorgente dell'amor

Tutti Posa il labro sulle tazza—Aguerrite bevitori
E la la fonte d'ogni bene—La sorgente dell'amor
Olimpia Din-din-din-din—Qual suave tintinnino
Din-din-din-din—E la squilla del piacere *«ripete»*

ATTO III. Scena I.

CANZONE PULCINELLA

Olimpia Ma che so cicere l'innamorate
Ne tene quinece sempre sti pati
Pe le guaglione le vecchie uzanze
Tenerne in frisco daje tre paranze
«a» Ma tu malura Virginia mia
N'aje per riserbà na compagnia
A ripassarne nè stai n'annata
Ma che lo tiene per serenata *«b»*

CORO *Ripete dell'a alla b.*

Olimpia E col zuchete zuchete zu zu zu *ripete 3 volte*

CORO *Ripete 3 volte*

Olimpia Te puorte appresso tutte guaglione
Cò na cavetta di don Ncocciume!
Sti don Nfrichini, sti don Ciccille
Te stanno appresso come canille
Uno te pizzica n'ato te smeste
N'ato a trattenerere te sta la veste
Ma tu nce ngrasse, co na resata
Ma che lo tiene pe serenata
E col zuchete ecc.

Si faccia tosta — si na mpechera

Ripassatora vota bannerera

Si sbrivignata si paglietessa

Scorchigliatora brutta e sberessa

Si colombrina si civettuola

Si marmottina! ma ch'io me sbroco

Pe mezza annata — tu te lo piglie pé serenata

E col zuchete ecc. — *«Coro ritornello ecc.»*

DUETTO GIACOMONE E ROSA

Giac. Tu sei bella come stella

Sei graziosa come rosa

E vermiglio come un giglio

Quel visino che c'ai tu

Or già il solletico d'amor inteso

Con un fiammifero u cose acceso

L'amore un marteletto

Che batte dentro qua

Ah tutte l'ore in petto

Lo senti fa ta ta

(a) Il marteletto batte e fa ta ta

Svenar nessun può

Quel suo ta ta quel suo ta ta

Stai sveglia vanni

Sempre fa tata — fa ta ta

E vero amore provi

Nel ta ta ecc. (b)

Rosa

Quel visetto di moretto

E grazioso spiritosa

Tira baci tu mi piaci

E tua sposa diverrò

L'amore è un aspide

Che ti colpisce e da quel pizzico

Non si guarisce

E forte la puntura che senti

Dentro qua tutta la vita dura

Il core fa ta ta

Quel pizzico qui dentro fa ta ta

Stai sveglia o dormi sempre fa ta ta

Il vero amore provi nel ta ta

Gioc.

Un bacietto con affetto

Ricambiato fa beato

Rosa

Sveglia amore dentro il core

Marteletto batte e fa ta ta

Virginia

Eccoci lieti al fine

L'angoscia del passato

Come un oblio pietoso — Quello ché stato è stato

A furia di raggiri — L'intento ce riuscito.

Alfin ce l'abbiamo — Un tacco di marito

Rosa

Del nobile Marchese — Del bravo e buon signor

Terrem scolpito il nome — Sempre nei nostri cor

Di tutte le zitelle — Egli il saluto avrà

Giacché lui solamente — L'affatto maritare

Rosa

) Si zompa di qua

Virginia

) Zompa di là

Olimpia

) Le romanine

Son rarità

Fine dell'operetta